IL BANCO DI NAPOLI

ed i Direttori delle Succursali

L'arresto del Commendatore Favilla già direttore del Banco, a Bologna ha interessata la stampa di tutta Italia, e giustamente ha commosso il paese; non per l'individuo, ma pel nuovo danno che il nostro Banco viene a subire.

Questi sconci, già troppo ripetuti, di sottrazioni, ora in una Succursale ed ora in un'altra, fanno correre alla mente di ognuno, il cattivo organismo dell'Amministrazione, e la facilità come possono verificarsi. Lo arresto del Favilla a Bologna, la sospensione del Giacchi a Roma, ed altri provvedimenti più o meno amministrativi a Foggia ed a Potenza, non cambiano punto lo stato delle cose, nè garentiscono l'avvenire del Banco da simili sorprese — Francamente crediamo di no — ci pare anzi che opportune misure occorrono ed una speciale vigilanza per parte della Direzione Generale; e che questa sappia e faccia il proprio dovere.

A che giova tenere un Ufficio d'Ispettorato con un esercito di ispettori inetti ed incapaci, quando un qualunque Direttore di una qualsiasi Succursale può *a suo beneplacito* avvalersi del denaro del Banco?

E noi, come Napoletani, e per l'affetto che portiamo al nostro secolare e massimo Istituto, non possiamo che applaudire alla energia dell'attuale Amministrazione, che dopo tanto scandaloso sperpero, ha iniziato una nuova èra, sapendo colpire i malversatori ed i ladri in qualunque classe appartengano.

Ma il provvedimento per quanto saggio, opportuno ed energico varrà a far ricuperare al Banco le somme perdute? Osiamo affermare di non crederlo. Ed in questa dolorosa convinzione, non sarebbe il caso di andare un po' indietro, ed investigare come talune nomine di Direttori siano state fatte, e per quali *meriti palesi, od occulti*?

La nomina del Favilla ce ne porge un esempio.

Questo individuo da semplice applicatuccio si eleva **di botto** alla carica di Direttore, e lo si manda prima a Cagliari e poi nella importante piazza di Bologna, senza che costui avesse avuti precedenti tali nell'Amministrazione da meritarsi sì nile promozione a scelta, mentre tanto a Napoli che nelle stesse Succursali, vi erano altri capi di ufficio ben più meritevoli di lui.

Il capriccio dunque e la prepotenza delle passate Amministrazioni, per non dir altro, hanno regalato al Banco una quantità di questi Direttori, che uno dopo l'altro *così ben diressero*!

Il Commendatore Marino, già Segretario Generale, cacciato da quel posto dal Martuscelli (unica cosa buona fatta durante la sua amministrazione) era il paladino dei Direttori delle Succursali, e guai a quell'impiegato di una di tali dipendenze, che si fosse permesso dire verbo sulle irregolarità ed abusi del suo Direttore; egli era irrimissibilmente perduto, perchè il Marino a quell'epoca era onnipotente. Così i Direttori spalleggiati dal Marino, potevano spadroneggiare non solo del denaro del Banco, ma altresì del personale loro dipendente, che era obbligato a trasgredire gli stessi regolamenti per ingraziarsi i Direttori, i quali poi alla lor volta proponevano alla Direzione Generale, per gl'impiegati a loro più accetti, perchè più pieghevoli, promozioni e gratificazioni.

Ecco come si *moralizzava* il personale !!!

Dei guai del Banco, nelle diverse dipendenze verificatesi, hanno colpa gli Ispettori, i quali, inetti non meno dei Direttori, nulla mai appresero delle irregolarità ed abusi che si perpetravano. La scelta dei Direttori delle Succursali fatta con criteri tutt'altro che bancari è la dimostrazione più patente del favoritismo imperante un tempo nella Direzione Generale.

Nel 1870 il Banco impiantò le prime 5 Succursali nelle provincie meridionali; cioè:

Chieti col Barone Virgilio.
Lecce col Cav. Salvi.
Catanzaro col Cav. De Riso.
Reggio Calabria col de Carolis.
Foggia col Giacchi (oggi sospeso a Roma).

I primi quattro per gravissime irregolarità, (con grandi perdite s'intende sempre del Banco) dopo poco tempo vennero tutti destituiti.

Gli altri successivamente nominati (s'intende sempre per *favoritismo*) stanno facendo la loro prova come vediamo.

Su questo spiacevole argomento ci spiace dover ritornare, per illuminare la nuova Amministrazione su gli altri Direttori, non meno Cavalieri, o anche Commendatori, pei quali l'attuale Direzione Generale dovrebbe stare in guardia!

LA NETTEZZA PUBBLICA

Domenica scorsa nella sala Maroccelli alla Via Nilo, gli spazzini tennero il loro comizio, al quale intervennero le rappresentanze della *Federazione Socialista*, *del Lavoratore del libro*, e di altre Società Operaie Napoletane. Il Consigliere Sarti venne eletto per acclamazione Presidente dell'Assemblea. Aderirono al Comizio gli Onorevoli Bovio, Panzini ed il Marchese Aurineta, e le loro adesioni vennero lette all'Assemblea.

Avendo il Presidente data la parola allo Spazzino Casizzone, questi si dilungò a parlare sulla scarsa mercede, sulla quistione del vestiario, e sui maltrattamenti di cui sono oggetto gli Spazzini, i quali lavorano più che ogni altro operaio — parlarono pure il Conduttore di carri Bagnara, ed i Signori Mocchi, Brambilla, de Filippi, l'onorevole Altobelli ed il Consigliere Sarti.

E poichè alla discussione ed ai discorsi deve seguire sempre l'ordine del giorno, così il Signor Gino Alfani ne presentò uno che l'Assemblea ad unanimità votò — esso è del tenore seguente:

Gli spazzini presentano all'Amministrazione Comunale i seguenti voti:

1.° Che venga rescisso il Capitolato d'appalto.

2.° Che il servizio dello spazzamento torni al Comune.

3.° Che gli Spazzini sieno dichiarati impiegati Municipali, e per tal guisa ammessi al diritto della penzione.

4.° Che il personale venga aumentato in ragione diretta delle esigenze del servizio.

5.° Che sia migliorata la mercede giornaliera e ridotto l'orario del lavoro.

***

Le aspirazioni degli Spazzini come ognuno vede sono belle, noi però ci permettiamo osservare che per molte di esse la soluzione è problematica, poichè difettano principalmente nella logica:—Ed infatti come si può pretendere che venga rescisso il capitolato di appalto? — Che forse è nell'arbitrio del Sindaco e del Consiglio rescindere un contratto, quando l'impresa ne adempie i patti?— Fino all'altro jeri, gli Spazzini si agitavano perchè l'impresa per proprio vantaggio non adibiva al lavoro il numero stabilito di uomini e carri—oggi invece, che per gli energici provvedimenti del Sindaco, il numero degli spazzini à raggiunto quello stabilito dal Capitolato, tanto da esservi ben pochi disoccupati, gli spazzini stessi, vogliono la rescissione del contratto!—Ed è giusto tutto ciò diciamo noi?!

Gli spazzini vogliono che il servizio dello spazzamento torni al Comune — e perchè? per fare che il Comune spenda **2000** lire al giorno, quante cioè ne spendeva allorchè questo servizio era affidato al personale stipendiato dal Municipio?! — In quei beati tempi evvero, gli spazzini facevano il comodo loro, e più che spazzar la città, erano incaricati di altri uffici presso le Sezioni Municipali, e come servitori delle benemerite Guardie Municipali, o come facchini, come fattorini, degli impiegati, dei Consiglieri, e magari di talune insegnanti, adibiti a lavori meno penosi e più leggieri tiravano dolcemente innanti la vita — ed il Municipio pagava!

Comprendiamo che agli spazzini fà comodo ritornare all'antico, ma sanno essi che in quattro anni che il Comune à tenuto tale servizio in economia, sotto la direzione del Lo Russo, ha perduto oltre **un milione!!!**— Ed in questi quattro anni, il prodotto della spazzatura che supera le **200 mila** lire, sanno i Signori Spazzini a chi è andato?

Oggi il valore della spazzatura il Municipio a creduto darlo all'impresa come parte di prezzo dello spazzamento, ecco perchè gli spazzini abituati a vendersi l'immondezza per conto proprio, trovano più pratico il ritorno del servizio al Municipio!

***

Gli spazzini vorrebbero essere dichiarati impiegati Municipali, e per tale guisa essere ammessi al beneficio della pensione.

Ma hanno essi bene ponderato, se questo loro desiderio è di facile attuazione?

Noi vorremmo che gli spazzini venissero appunto organizzati a corporazione e disciplinati come gli accenditori dei fanali, i quali un tempo si trovavano nelle medesime condizione d'oggi degli spazzini — questo nostro desiderio però non crediamo giovasse agli attuali metingai, perchè essi lo sanno che questo loro diritto, in pratica non potrebbero esercitarlo; ed infatti, se dal Municipio ad essi venisse richiesta la relativa domanda corredata dei documenti di rito, cioè fedina crimirale e certificati di condotta, ben pochi sarebbero quelli che otterrebbero il vantaggio di divenire spazzini municipali!—Quanti di essi, la sera, a l'ora del pagamento, vedendo accendere i lumi, pregano l'ispettore dicendo « **Signò spicciateve ampressa, ca io aggia a i a trasì, se nò e guardie m' arrestano!**

***

Sull'aumento del personale in ragione diretta dell'esigenza del servizio non vi è chi non possa disconoscere questo giusto desiderio degli spazzini, non potendosi pretendere che ognuno di essi lavori per due: però l'aumento del personale deve formare oggetto di seri studi da parte degli amministratori del Comune, poichè se nella stagione estiva il numero degli spazzini, stabilito a 350, è insufficiente, lo stesso numero, in quella invernale, è esuberante.

E lo stesso dicasi per la mercede di L. 1,60, la quale non è equa per uno spazzino condannato a stare 10 o 14 ore, quale piantone fisso, al sole, od alle intemperie, fuori la Marina, in via Roma, in via Foria, al Corso Garibaldi, al Rettifilo, tutte grandi arterie della città, ove il lavoro è improbo e continuato, mentre poi, la stessa mercede vien data ad un vecchio, ad un acciaccato. e di questi lo spazzamento abbonda, che passa la sua giornata a gironzare pei vicoli, poco o nulla facendo, chiacchierando con le commari, fumando la sua pipetta, o accovacciato in qualche portone, con la granata fra le gambe, a discutere con un Pipelet sulla riforma sociale e sui mezzi per raggiungerla!

***

Ed ora due parole all'impresa:

Che ne pensano i fratelli Dias dell'agitazione apparente o per meglio dire *permanente* degli spazzini?

Noi non vorremmo dare suggerimenti ma ci pare che allo stato delle cose, (perchè è buono che si sappia come la *Colonna* sia informata degli abboccamenti segreti che da qualche giorno avvengono a palazzo S. Giacomo), l'impresa ed il municipio dovrebbero stare in preverzione — Non basta che il Comune trovi modo di mettere l'impresa in condizione di migliorare il servizio e questa accontentarsi delle migliorie ottenute — La quistione degli spszzini è grave, ed il Sindaco deve studiarla anzitutto se vuole che Napoli non abbia a restare senza spazzamento.

Noi non vediamo altra via atta a risolvere la quistione degli spazzini, che quella di disciplinarne la corporazione, e ciò non potrà avvenire senza l'accordo della impresa e Comune — Fino ad oggi gli spazzini han giuocato di scaltrezza — stando col Comune, brigavano per la concessione dell'appalto—venuto l'appalto vogliono ritornare al Comune— In verità questa è una storiaccia, che lo diciamo francamente, dovrebbe avere una fine!

Al Marchese dunque di Campolattaro, alla buona volontà dell'impresa, trovar modo che questa parola **fine**, avvenga e subito!

L'OSPEDALE DEGL'INCURABILI

AL FALLIMENTO

Nel n. 18, la *Colonna* sotto lo stesso titolo, richiamava l'attenzione dello illustre Capo della Provincia sulla tutela che la Prefettura esercita sulla Santa Casa degl'incurabili, essendo entrata nella coscienza del pubblico la convinzione di un prossimo fallimento della Pia istituzione, se l'autorità tutoria non volesse prendere energiche misure sull'Amministrazione della stessa, ove le cose pare vadano da qualche tempo a rovescio. La « Colonna », ci piace costatarlo, così si esprimeva:

« Questo Pio Luogo — che la munificenza di Maria Longo e dei tanti altri generosi mise in condizioni agiate — per il succedersi di inette amministrazioni ha visto ogni anno più assottigliarsi il suo vistoso patrimonio; ed ora è giunto al punto da dirsi sull'orlo del fallimento.

« Difatti l'anno scorso il Pio Luogo, non potendo altrimenti far fronte ad urgenti impegni, fu costretto a vendere una rendita rappresentante il capitale di *ottocento ottanta mila lire*.

« Questa operazione fu consentita perchè si disse giustificata dalla necessità di togliere le obbligazioni esistenti unita ad una parte della rendita iscritta sul gran Libro.

« Pochi mesi fa, intanto, non potendosi pagare la fondiaria, si sono pegnorati altri titoli di rendita per lo ammontare di 40 mila lire; e disgraziatamente, questo pare non basti ancora; giacchè corre con insistenza un grave *si dice*, che noi raccogliamo nella speranza che sia subito smentito.

« Si dice adunque, che fosso stata investita, sempre per impegni urgenti, la cauzione di lire 90 mila dell'esattore delle case a partito forzoso, cauzione che ora sarebbe ridotta a sole 60 mila lire.

« L'esattore, infine, sarebbe « in debito » con l'amministrazione della Santa Casa di circa 140 a 150 mila lire.

« Ora, se veramente la posizione di fatto è questa, dove arriveremo? »

***

E se la « Colonna » il 4 ottobre scorso, avea motivo di richiamare l'attenzione dello illustrissimo Prefetto sul *si dice*, oggi però ha ragione di mettere in guardia il commendatore Cavasola sulle conseguenze che quei tali si dice apportare potrebbero, alla santa Casa in quistione.

Infatti non v'è chi non sappia che il cavalier Michele Forino, Ricevitore di quella opera Pia a partito forzoso, **sino alla fine di ottobre ultimo**, era in arretrato di pagamento per circa **CENTOMILA LIRE!** indipendentemente da altre **50 mila** lire, che egli trovasi avere incassato come cauzioni ed anticipi dei pigionanti, non tutte consentite dal Capitolato d'appalto.

E quindi diciamo noi, se il Ricevitore a partito forzoso, ha un arretrato di centomila lire sulle rendite correnti, vuol dire che ha disposto per suo conto delle 50 mila lire incassate dai fittuari come cauzioni: in opposto di tal somma si sarebbe servito per diminuire il suo debito verso l'Amministrazione. In ogni modo è evidente che la sua cauzione di lire 90 mila oggi sia stata assorbita, ed egli si trova allo scoverto, senza alcuna garentia per 60 o 70 mila lire!

Ma il male maggiore non stà nel fatto che l'egregio Ricevitore è allo scoverto della rilevante somma sopra enunciata — il male è invece nella **dabbenaggine** degli Amministratori del sodalizio, i qua' trovandosi in lite col Forino, lasciano che lo stesso continui nella esazione, versando otto o dieci mila lire in meno mensilmente, senza dichiararlo decaduto dall'ufficio, ed incamerata la cauzione, continuare negli atti urgenti del caso, per regolarizzare il maggior credito.

Col procedere negligente dell'Amministrazione degli Incurabili, ove la lite durasse un paio d'anni, e questa nostra previsione non è assurda, il Ricevitore a lite compiuta, sarebbe allo scoverto verso la Santa Casa, di **3 o 4 cento** mila lire!!...

LA STORIA DELLA PAGLIA

II.

Lasciammo i nostri lettori con la data del 20 settembre, epoca in cui la *pratica* della paglia da *ben settantadue* giorni dormiva saporitamente in uno dei polverosi scaffali dell'illustre Segretario generale — il reclamo adunque che in quello stesso giorno veniva presentato, ebbe l'effetto desiderato—L'egregio Commendatore, Capo dei Capi del nostro Municipio, non potette fare ammeno di svegliarsi, provvide quindi a bandire le aste, le quali vennero fissate pel 12 ottobre.

Notino i lettori che al 12 ottobre, allorchè avvenne la licitazione, erano già trascorsi tre mesi e giorni, dalla scadenza del contratto, avvenuta il 9 luglio 1890.

L'aggiudicazione della fornitura come era a prevedersi restò al vecchio appaltatore, il quale questa volta però si dovette accontentare, non delle L. **3.85** a quintale, quante ne avea avuto per gli anni precedenti, ma di sola lira **una** e **novantotto** centesimi per ogni **cento** chilogrammi di paglia fornita!..

Come si spiega questo eccessivo ribasso, che riduce il prezzo della paglia alla metà di quanto si spendeva precedentemente? Una delle due; o il contratto antico nascondeva una frode, o il nuovo è stato fatto con grave perdita del fornitore!

Queste ci sembrano dovessero essere le domande che ogni cervello assennato farebbe a sè stesso; invece noi dimostreremo che tanto il primo contratto, quando il secondo, senza nascondere frodi, o perdite, sono la stessa cosa—l'appaltatore, quello che guadagnava prima, guadagnerà anche oggi, e forse anche più, anche quando, il prezzo della paglia dovesse raggiungere quello di Lire cinque a quintale!

Intanto prima di fare questa nostra dimostrazione diremo che dal 12 ottobre a tutt'oggi 15 novembre, il contratto della paglia è *arrenato* in un altro Ufficio—Spedito alla autorità Superiore per l'approvazione non se ne hanno più notizie — quindi dal 9 Luglio 1896 al 15 Novembre detto anno del Signore, cioè da **quattro** mesi e **cinque** giorni, la fornitura della paglia, poichè il contratto, *non è stato ancora approvato*, continua ad essere fatta dal vecchio appaltatore al **prezzo antico!**

PEI DOPPII IMPIEGHI

I nostri lettori, in questa rubrica, troveranno oggi segnate due illustrazioni napoletane del mondo artistico, che per la loro età e mal ferma salute, a prescindere dalla capacità della quale non intendiamo discutere, poco o nulla giovano all'insegnamento, mentre gravano sul bilancio dello Stato per parecchie migliaia di lire annue.

Essi sono:

Nel Museo Industriale artistico, di cui i lettori ricorderanno i fasti di non lontana memoria, e pei quali si stette in pericolo di mandar tutto a rotoli, il Direttore Commendatore **Palizzi** con Lire 3500 annue, il quale percepisce altre Lire 3500 l'anno qual Presidente dello Istituto di Belle Arti.

All'Istituto di Belle Arti il Commendatore **Morelli** qual Direttore delle Scuole e Professore con Lire 3500 annue — altre Lire 3500 l'anno, le à dall'anzidetto Museo Industriale Artistico, quale *incaricato della Classifica dei prodotti*, e Lire 1200 annue gli vengono pagate quale *incaricato* della Pinacoteca del R. Palazzo di Capodimonte. L'utilità di quest'ultimo incarico appare chiara dallo stato in cui trovasi detta Pinacoteca, da richiamare l'attenzione anche della stampa cittadina.

Insomma dove sta Palizzi, deve esserci Morelli, e viceversa dov'è Morelli non può mancare il Prof. Palizzi!! Questi due Professori che costano allo Stato 15200 lire l'anno rappresentano la rispettabile età di **150** anni, messi insieme!

***

Un altra individualità non mena spiccata da essere additata è quello del Dottore **Zagari** F. . . . il quale è Professore parteggiato all'Università di Napoli — Coadiutore della 2ª Clinica Medica (Lire 150 mensili) —Vice Direttore del Gabinetto battereologico Municipale (L. 250 mensili) e medico della Capitaneria del Porto con annue Lire 4000.

***

Ed ora alcuni nomi di insegnanti, benemeriti non dell'istruzione pubblica, ma del Commendatore Beniamino Marciano, il quale creando a costoro dei nuovi *canonicati* volle essere coerente a quanto nell'assumere l'ufficio, di Assessore ebbe a dichiarare, che cioè,